

Il pellegrinaggio come percorso educativo

LUCA PASQUALE *

Uno dei pellegrinaggi che rimarranno nella memoria di milioni di persone in tutto il mondo è quello compiuto nelle vie della città di Roma da papa Francesco il 15 marzo 2020. La distanza da coprire era molto breve: il primo tratto in automobile dalla Città del Vaticano poi, a piedi, per 350 metri da piazza Venezia alla chiesa di San Marcello al Corso. La chiesa è un santuario che custodisce un Crocifisso miracoloso che, cinque secoli prima, nel 1522, per volere di Papa Adriano VI, venne portato in processione per le vie di Roma invocando la fine della grande epidemia di peste che aveva colpito l'Urbe. Il Papa pellegrino a Roma, con il passo claudicante che lo caratterizzava, portava ai piedi del Crocifisso una richiesta importante: la fine della pandemia del Covid-19. Quanto è avvenuto in seguito è storia: un anno dopo si stavano somministrando i vaccini, si contavano 16 milioni di morti nel mondo¹, si iniziava a registrare un cambiamento a livello politico, economico e sociale. “Andrà tutto bene”, “Ne usciremo migliori”, “Nulla sarà più come prima” erano le espressioni più diffuse. Il Pontefice, guida dei credenti, era uscito dalla sua casa per andare ad affidare tutto a Dio.

* lp.pedagogia.generale@gmail.com Docente Incaricato di Pedagogia Generale e Speciale presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose “Ecclesia Mater”, Roma.

¹ Fonte: Organizzazione Mondiale della Sanità, riportato in <https://www.who.int/data/stories/the-true-death-toll-of-covid-19-estimating-global-excess-mortality#:~:text=The%20latest%20data%20on%20Global,10%25%20in%20the%20African%20region.>

Il Papa poteva pregare per la stessa causa sulla tomba dell'apostolo Pietro nella necropoli vaticana oppure nella cappella della sua residenza, Casa Santa Marta. Ma sceglie di muoversi, di uscire in una Roma deserta dove tutti erano a chiusi in casa, i pochi che uscivano per necessità si tenevano a distanza per paura di essere contagiati, era necessario avere con sé un'autocertificazione, come avveniva in tempi molto lontani. Per la sua preghiera, il pontefice argentino ha scelto di compiere un pellegrinaggio.

Il pellegrinaggio è una preghiera in un luogo diverso dalla propria abitazione o chiesa abituale, sottintende il movimento, l'uscita di casa, una meta da raggiungere e, infine, il rientro.

1. *“Venite e vedrete”*

Il pellegrinaggio, quindi, non è qualcosa di mentale, di intellettuale o da vivere solo col pensiero. Essere pellegrini presuppone pratica, uscita, percorso, visione. Nel Vangelo ci viene offerta la conferma di tutto il valore del pellegrinaggio.

Gesù è stato, sin dalla nascita, oggetto di pellegrinaggio: i Magi si erano mossi con molto anticipo, partiti da Oriente, percorrendo una lunga strada attraverso terre a loro sconosciute. I pastori sono stati svegliati e chiamati dall'angelo perché uscissero dai loro rifugi per andare a rendere onore al Bambino². L'evangelista Luca evidenzia la premura dei pastori che si muovono subito, per raggiungere la grotta dove vedere il bambino e il loro rientro, che avviene lodando e benedicendo Dio.

Quando gli apostoli hanno chiesto di avvicinarsi alla persona di Gesù hanno ricevuto un invito a muoversi per andare a vedere. Gesù non ha raccontato nulla di sé, ha invitato a percorrere un tratto di strada e ad andare presso di lui, per vedere con i propri occhi, sentire sulla propria pelle e conoscere la sua persona. Nel vangelo di Giovanni leggiamo questa domanda di Gesù seguita dal dialogo e dall'invito ad andare: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro – dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea,

² L'episodio è raccontato dall'evangelista Luca 2,8-20.

fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» (Gv 1, 36-41). Gesù è la meta del pellegrinaggio esistenziale degli apostoli, ma è anche il loro compagno di strada. Così come per ogni pellegrino di ogni tempo. Un Compagno che sembrava perduto dopo la crocifissione, ma che si manifesta e conferma la sua permanenza nel mondo parlando ai discepoli di Emmaus. La vita dei credenti è un cammino apparentemente in solitudine, ma in realtà, costantemente accompagnato dal Maestro, da colui che fa ardere il cuore (cfr. Lc 24, 13-53).

2. *Il giovane pellegrino Gesù*

Gesù stesso è stato pellegrino, al seguito dei suoi genitori, recandosi dalla casa paterna di Nazareth fino al Tempio di Gerusalemme, da lui indicato in quella occasione come “dimora di suo Padre”. Per raggiungere il Tempio di Salomone, Gesù ha dovuto affrontare una strada di 140 chilometri, da percorrere in comitiva per alcuni giorni. Così precisa l’evangelista Luca: «I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa» (Lc 2, 41-42).

Ma quel pellegrinaggio, compiuto a dodici anni di età, fu ben diverso dagli altri, segnò anche un cambiamento importante: il bambino era cresciuto e «al ritorno da un pellegrinaggio a Gerusalemme, anziché raggrupparsi coi suoi genitori Maria e Giuseppe nella folta fila di coloro che riprendevano il cammino del rientro nei propri villaggi, era rimasto nella città santa e s’era incuneato in un’assemblea dei dottori della Legge ebraica» (Ravasi 2023). Gesù era dodicenne, un’età che allora segnava il passaggio alla maggiore età. In pratica il *Bar mitzvah* «figlio del precetto» tipico dell’ebraismo attuale. Ogni lettore del vangelo di Luca rimane colpito o addirittura turbato dalla nota frase pronunciata da Gesù in quella circostanza, ma secondo Ravasi,

la versione dell’originale greco può essere anche: “Non sapevate che io devo stare nella dimora del Padre mio?”. Una risposta sorprendente e incomprensibile per Maria e Giuseppe, una netta affermazione della sua missione non riducibile alla modesta quotidianità di quella famiglia terrena. Egli rivendicava una dignità che travalicava il suo essere un

“figlio”, affermando invece di essere il “Figlio” di un Padre trascendente (*ibidem*).

Tutto ciò avviene nel corso di un pellegrinaggio, si è trattato in questo caso, di un lungo e impegnativo cammino, attraversato da una situazione imprevista e angosciante che segna così un grande cambiamento nella famiglia di Nazareth: il bambino, che fino a poco prima seguiva in ogni passo i suoi genitori, ora sta crescendo; come tutti diventa improvvisamente un ragazzo, prendendo da solo un'autonomia nuova. Il ritorno a casa non è più come prima. Qualcosa è cambiato per sempre. Il vangelo, raccontando questo episodio, ci descrive un pellegrinaggio che segna un cambiamento di vita. Un cambiamento che segue la verità delle cose: Gesù ha una missione, è il Messia.

3. *Il turismo religioso*

C'è la stessa possibilità di cambiamento in ogni pellegrinaggio che avviene ancora oggi? Ogni pellegrinaggio nasce da una motivazione religiosa forte e condizionante? Esaminiamo una modalità che possiamo definire “variante leggera del pellegrinaggio” ovvero il turismo religioso. Questo implica una meta principale a carattere spirituale che ha tuttavia un corollario turistico con esperienze collaterali, interessanti e piacevoli per i partecipanti, nella natura, nell'arte, nell'immersione nella cultura del luogo anche attraverso l'esperienza enogastronomica.

In Italia, nel 2023, il turismo religioso ha generato 6 milioni di visitatori e 25 milioni di presenze. Nello stesso anno veniva annunciata la previsione di 35 milioni di passaggi a Roma per il Giubileo del 2025. Una previsione verosimile in quanto i dati del Governo italiano, pubblicati nel mese di settembre 2025, registrano ben 24 milioni di pellegrini.³ Il valore economico del solo Giubileo è notevole, soprattutto per la città di Roma, che si stima a fine evento giubilare avrà un impatto potenziale di oltre 17 miliardi

³ Dati pubblicati sul sito del Governo italiano – Commissario di Governo per il Giubileo della Chiesa Cattolica:
<https://commissari.gov.it/giubileo2025/comunicazione/attualita/finora-24-milioni-di-pellegrini-per-il-giubileo-a-roma-i-numeri-forniti-dal-dicastero-per-levangelizzazione/#:~:text=Finora%2024%20milioni%20di%20pellegrini,dal%20Dicastero%20per%20l'Evangelizzazione>

di euro. Le statistiche mostrano che, al di là del Giubileo, il turismo religioso è in costante crescita e contribuisce in modo significativo anche all'economia di intere zone italiane (cfr. Ravasi 2023). Già si parla di un probabile nuovo Giubileo che verrà proclamato a breve, nel 2033, per celebrare solennemente i duemila anni della Redenzione.

Leggendo questa realtà come pedagogisti, nasce questa domanda: possiamo considerare il turismo religioso come una sorta di *edutainment*⁴? Il paragone è un po' azzardato, ma potrebbe funzionare, in fondo il turismo religioso è un'esperienza turistico-vacanziera con una "pennellata" spirituale. Facilmente lo associamo ai torpedoni che scaricano folle di fedeli chiassosi nei grandi santuari, i gruppi partecipano ai riti religiosi, osservano opere d'arte, conoscono l'episodio che ha fatto nascere il santuario, poi proseguono per un allegro pranzo collettivo dopo aver fatto visita al negozio di ricordini. Spesso il percorso di visita dei santuari per le masse prevede addirittura il passaggio obbligato presso la rivendita di souvenir che è, nelle situazioni migliori, anche *bookshop*, con testi religiosi di qualità e spessore. Le guide ben preparate sanno accogliere i pellegrini/turisti facendosi ascoltare, attingendo alla storia, all'arte, alla spiritualità e all'aneddotica per non far perdere l'attenzione dei presenti. Considerare tutto questo come qualcosa di poco importante rispetto alla fede convinta e adulta, significa guardare dall'alto in basso un'abitudine sociale, un desiderio di evasione e condivisione in gruppo di una giornata diversa dalle altre in cui comunque l'esperienza religiosa è ciò da cui tutto è partito. È quindi la capacità degli organizzatori e accompagnatori che può fare la differenza. Un'organizzazione solo tecnica non porta quasi nulla, un'organizzazione con finalità educative crea la differenza. Ecco allora che i partecipanti (pellegrini, turisti o visitatori, credenti praticanti e non, non credenti ma aggregati o credenti scettici...) possono essere illuminati delle parole degli accompagnatori o dalla meraviglia offerta dall'arte – architettura, pittura, scultura – e, perché no, dalla musica che non dovrebbe mancare nei luoghi di culto, in particolare nei santuari. Tutto ciò offre un'esperienza educativa e di annuncio della Morte e Resurrezione del Signore Gesù in un contesto diverso dall'ordinario, in una

⁴ *Edutainment* è un termine che combina *education* (educazione) e *entertainment* (intrattenimento), e indica una forma di apprendimento che unisce contenuti educativi con metodi di intrattenimento.

situazione di positività, di vacanza dalle preoccupazioni della propria casa e delle giornate consuete. Le pietre parlano, la mente e i cuori recepiscono di più nelle situazioni positive. È il principio formativo per eccellenza, creare un ambiente educativo positivo, anche divertente, per poter formare e trasmettere conoscenze. Ecco allora perché non è così azzardato parlare di *edutainment* e turismo religioso, un accostamento da considerare.

4. *Il pellegrino più autentico*

Il vero pellegrino in realtà non pensa al mangiare o alle comodità, tantomeno a cosa acquistare per ricordo: ha solo una meta e ha due percorsi: l'andata e il ritorno.

La distanza, il tempo e la difficoltà nel raggiungere la meta sono la base di preparazione immediata, prossima. Pellegrinaggio è tutto ciò che inizia dal primo pensiero di compierlo (il desiderio può nascere anche anni prima...) fino al rientro a casa. È un'esperienza di educazione e autoeducazione. Sono invitato ad andare oppure sono io che vado. Mi affido a chi mi fa comprendere o gustare il soprannaturale oppure sono io stesso a cercare ciò che può aiutarmi a viverlo.

Un viaggio – ha scritto Enzo Bianchi – non inizia mai con la partenza, bensì molto prima, con il pensarlo e prepararlo; ... con il chiedersi perché intraprendere tale viaggio. Sarà questa motivazione a determinare la meta. Quando l'uomo non sa dove navigare, nessun vento gli è favorevole – diceva Seneca – e non può partire (Bianchi 2018:12).

La quotidianità si allontana, si vive in un mondo e in un modo nuovo, che destruttura una prassi per costruirne una nuova. E poi c'è il ritorno, che non è esattamente «un ritorno al passato. Non bisogna pensare a una dinamica regressiva di rifiuto della vita e della storia. Tornare non significa tornare indietro, bensì risalire all'essenziale, a ciò che ci riguarda profondamente e ci invita a una condizione più vera» (Mancino 2021: 21-22).

5. *Il mezzo è sostanza*

I pellegrinaggi in aereo da anni annullano quella fatica di viaggiare e le difficoltà legate alla lunghezza del percorso (ad esempio l'aeroporto di

Tarbes-Lourdes-Pyrenees vede ogni anno il passaggio di 450.000 passeggeri provenienti da tutto il mondo e diretti alla grotta di Massabielle)⁵. Nel *Manifesto del Futurismo* si esaltava la bellezza della velocità e dei mezzi di trasporto: «Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un'automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo... un'automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bella della Vittoria di Samotracia» (Marinetti 1909). La velocità, secondo i futuristi, permette di conoscere ed esplorare realtà lontane e diverse. Permette qualcosa di superiore all'arte, «persino la più dinamica delle statue classiche non può competere con il nuovo dinamismo del futuro. ... le auto, nella loro tecnologia e perfezione tecnica, sono la nuova arte» (Berra 2022). Avanti con le comodità anche per i pellegrinaggi allora?

Sembra proprio di no, oggi assistiamo alla rinascita dei pellegrinaggi a piedi, anche quelli molto lunghi, assolutamente anacronistici in un'epoca in cui i mezzi di trasporto permettono tante soluzioni alternative all'andare a piedi. Roma e Santiago di Compostela⁶ sono la meta in cui terminano dei cammini ben strutturati, da pochi anni riscoperti, dove troviamo camminatori attratti dalla meta ma soprattutto dallo svolgimento del percorso, con le motivazioni più varie, anche contrastanti.

I disagi del cammino, a cui ci si sottopone per propria scelta, rientrano in una ricerca di una dimensione opposta a quella a cui siamo collettivamente indirizzati: la società, infatti, ci invita a una vita che sia la più comoda possibile, in cui si possano controllare gli imprevisti, in cui addirittura si può evitare di andare nei luoghi per fare tutto da casa.

E infatti: *e-banking*, *e-commerce*, *smart working*, *food delivery*, domotica... termini nuovi che prevedono l'azione umana combinata con le macchine ma da svolgersi senza raggiungere un luogo fisico specifico. "Comodamente da casa vostra" è lo slogan che ci invita ad accedere a nuovi

⁵ <https://www.franciaturismo.net/occitania/lourdes/aeroporto-lourdes/>

⁶ Quasi 500.000 pellegrini hanno ricevuto, nel 2024, la "Compostela", il certificato ufficiale che attesta il completamento del Cammino di Santiago. Una cifra record che non rappresenta il totale in quanto il santuario viene raggiunto anche con altri mezzi e non tutti chiedono il certificato.

<https://www.pillaratholic.com/p/camino-sets-another-new-record-for>

servizi digitali, facendo intendere che muoversi di casa sia una cosa profondamente svantaggiosa da evitare il più possibile.

Anche un luogo di culto, oggi, può essere visitato dalla propria casa, non solo attraverso la televisione che trasmette i riti religiosi in diretta da alcuni santuari (ad esempio la recita del Santo Rosario da Lourdes, la messa la domenica mattina su Raiuno, TV2000, Canale 5, Tele Padre Pio, Vatican media...) ma attraverso il proprio *smartphone* in ogni momento è possibile collegarsi alle tante *webcam* che permettono la visione in tempo reale dei luoghi di culto e poter pregare anche a migliaia di chilometri di distanza.⁷ Perché muoversi allora?

Il pellegrinaggio è un atto che segna tutte le religioni.

La tradizione orientale in modo suggestivo descrive tre tipologie diverse di viaggiatori. C'è chi procede solo coi piedi e sono i mercanti, che transitano di luogo in luogo, preoccupati soltanto dei loro affari. C'è, poi, chi cammina con gli occhi, ed è il sapiente che vuole conoscere paesaggi e culture nuove (dovrebbe essere questo il vero turismo...). E, infine, c'è chi avanza col cuore, pur spostandosi coi piedi e con gli occhi aperti, ed è il pellegrino, colui che cerca il mistero profondo che si annida in ogni spazio, soprattutto nei "luoghi santi" (Ravasi 2025).

Contrapposto a tutto ciò è il pellegrinaggio, la fatica, l'incertezza, l'imprevisto che può rivelarsi positivo oppure negativo. Tutto questo per qualcuno diventa motivo di dono/offerta o di espiazione di colpa.

Dono a Dio i disagi del percorso (per avere in cambio qualcosa?) oppure cambio il disagio, sostenuto volontariamente, in cambio del perdono da una colpa commessa.

Il pellegrinaggio a piedi è il più impegnativo, quando si svolge nella natura assume un significato ancora più ampio, "dalla Rivoluzione industriale in poi, con la conseguente distruzione della wilderness, questo sogno di ritorno al paradiso perduto ha assunto la sua veste moderna. Camminatore per eccellenza fu Thoreau che in questo breve e folgorante

⁷ A titolo esemplificativo, la webcam che trasmette in diretta dalla spianata del santuario mariano di Fatima in Portogallo <https://www.skylinewebcams.com/it/webcam/portugal/centro/fatima/sanctuary-of-our-lady-of-fatima.html>

saggio individua profeticamente nella natura selvaggia la vera patria dell'uomo e nel vagabondare per boschi la salvezza spirituale.

Far sperimentare la precarietà, la selezione di ciò che è essenziale e cosa è superfluo è un passaggio pedagogico importante. Per diversi pedagogisti l'esperienza educativa aveva come mezzo la precarietà, la vita all'aria aperta con ogni tempo atmosferico, lo spirito di avventura⁸.

6. Arte e pellegrinaggio

L'arte e il pellegrinaggio sono due mondi che convergono tra loro, non solo perché vi sono opere che descrivono i pellegrini - rappresentati in processione orante oppure sporchi e dismessi come sceglie di fare Caravaggio⁹ - ma soprattutto perché l'architettura dei luoghi sacri interessati (pensiamo alle chiese e ai santuari) da sempre viene modificata a seconda delle funzioni liturgiche e dei fedeli che devono accogliere. Nell'età medioevale la struttura architettonica dei santuari veniva dettata una triplice finalità: «1) facilitare e disciplinare l'accesso all'oggetto di venerazione (memoria di un avvenimento, corpo di un santo o reliquia); 2) accrescere la capacità di accoglienza del luogo di culto; 3) esporre in cicli pittorici o scultorei, spesso estesi e molto belli, gli insegnamenti dogmatici e morali

⁸ Per chi vuole approfondire: Robert Baden-Powell fonda gli scout usando come mezzo educativo la natura (intesa come libro da leggere insieme alla Bibbia), l'avventura, lo spirito di adattamento e la sobrietà. John Dewey, uno dei padri dell'educazione progressista, ritiene che l'apprendimento sia più efficace attraverso l'esperienza diretta e l'interazione con l'ambiente, anziché tramite lezioni in aule chiuse. Maria Montessori non crea scuole all'aperto ma dà importanza all'ambiente come "terzo insegnante" e asseconda la necessità per i bambini di muoversi liberamente, esplorare la natura e svolgere attività pratiche. Friedrich Fröbel fonda i giardini d'infanzia (Kindergarten) vedendo l'aria aperta come spazio educativo e ambiente di apprendimento, ove è possibile sviluppare un contatto più diretto con la natura. Johann Heinrich Pestalozzi promuove un'educazione basata sull'osservazione diretta della natura, pone così i presupposti di un apprendimento al di fuori delle aule. Lucy Latter promuove le scuole all'aperto, considerando anche la necessità di prevenire malattie respiratorie. Kurt Hahn, padre dell'outdoor training, fonda scuole che utilizzano metodi basati sull'esperienza all'aperto e sull'avventura. Giuseppina Pizzigoni fonda la Scuola Rinnovata includendo attività all'aperto come osservazione diretta della realtà.

⁹ Michelangelo Merisi detto Caravaggio dipinge la *Madonna dei Pellegrini o di Loreto* intorno al 1605, su una tela oggi custodita nella Cappella Cavalletti della basilica di Sant'Agostino a Roma. Giovanni Baglione ne scrive nella biografia del pittore in questi termini: "Nella prima cappella della chiesa di Loreto o di Sant'Agostino alla manca fece una Madonna di Loreto ritratta dal naturale con due pellegrini, uno co' piedi fangosi di deretano, e l'altra con una cuffia sdrucita, e sudicia di deretani e per queste leggeriezze in riguardo delle parti, che una gran pittura haver dee, da popolani ne fu fatto estremo schiamazzo".

della Chiesa e illustrare la vita del santo in modo da confermare la fede e i buoni propositi dei pellegrini e promuovere la devozione» (Piacenza 2007).

Ecco allora perché troviamo molte chiese costruite o ristrutturare nell'XI e XII secolo che presentano una navata centrale molto ampia, sviluppata in lunghezza e in altezza; con le navate laterali messe in comunicazione con il transetto, anche questo ampio e con l'abside circondata da un deambulatorio in modo da permettere ai fedeli, anche in gran numero, di scorrere davanti alla tomba del santo venerato nel luogo, senza recare disturbo ai riti che si svolgevano presso l'altare maggiore.

Un luogo dove tanti artisti hanno concentrato le loro opere è il santuario di Loreto¹⁰ che racchiude al proprio interno la Santa Casa in cui, secondo la tradizione, sarebbero vissuti Gesù, Maria santissima e San Giuseppe. Melozzo da Forlì, Bramante, Luca Signorelli, Vanvitelli e altri hanno lavorato al santuario mariano meta di pellegrinaggi dalla fine del '200. Tanti luoghi mariani sono diventati santuari dove si recano i pellegrini e, nello stesso tempo, realtà dove l'arte ha dato un incomparabile splendore.

Anche la venerazione di santi promossa dagli Ordini Mendicanti, emergenti nel tardo medioevo, in appositi santuari cittadini, divenuti nuove mete di pellegrinaggio, dette luogo a imprese architettoniche e artistiche di primo piano, che esercitarono un'influenza decisiva sull'edilizia sacra e sull'iconografia religiosa. Basti pensare alle basiliche francescane di Assisi, che videro la presenza dei massimi pittori della fine del '200 e del '300 (Cimabue, Giotto, Simone Martini e altri), la basilica di Sant'Antonio di Padova, ininterrotto cantiere dal XIV al XX secolo (Donatello, Giorgione, Tiziano, P. Annigoni ecc.); la basilica agostiniana di San Nicola da Tolentino, i santuari dei nuovi santi taumaturghi, san Sebastiano, san Rocco e molti altri (Piacenza 2007).

I santuari sono sempre pensati come luoghi belli, che attraggono e che fanno stare bene. Per alcuni sono stati chiamati i migliori architetti e ingegneri dell'epoca, che hanno dato luogo a costruzioni meravigliose. Oppure le costruzioni sono ardite, sfidano le leggi della fisica per stagliarsi nei secoli in

¹⁰ <https://www.santuarioloreto.va/it/storia.html>

luoghi spettacolari¹¹. Il pellegrino desidererebbe trattenersi più tempo possibile per godere della loro bellezza¹².

7. Vita di fede come cammino costante

La vita di fede viene spesso paragonata a un cammino, sentiamo correntemente parlare di “cammino di formazione” che porterà più avanti nella fede, la “buona strada” dello scoutismo¹³, il “cammino neocatecumenale”¹⁴, percorsi scadenzati da tappe di avanzamento e di

¹¹ Solo in Italia abbiamo il Santuario di San Michele Arcangelo (Monte Sant'Angelo, Puglia) Si sviluppa all'interno di una grotta naturale in un luogo impervio del Gargano. I pellegrini vi accedono scendendo una lunga scalinata che porta nel cuore della montagna, in un ambiente di grande suggestione e spiritualità; l'Eremo di San Colombano (Vallarsa, Trentino), costruito a strapiombo su una parete rocciosa, per accedervi è necessario percorrere 102 gradini scavati nella roccia; il santuario di Sant'Anna di Vinadio (Piemonte), si trova a duemila metri ed è il più alto d'Europa dedicato a Maria. Inaccessibile in alcuni periodi dell'anno; il Santuario della Madonna della Corona (Spiazzi, Verona), costruito sulla parete verticale del Monte Baldo, a strapiombo sull'Adige al punto da sembrare sospeso nel vuoto.

¹² Nasce, a questo punto, una riflessione: indubbiamente i luoghi belli attraggono. Allora è importante che i luoghi educativi siano belli e ben curati perché i bambini e i ragazzi stiano più volentieri al loro interno. Leggiamo sul sito dell'organizzazione umanitaria “Still I Rise”: “Gli studenti trascorrono gran parte della loro giovane vita a scuola, che dovrebbe quindi essere allestita con l'amore e la cura che merita, come una seconda casa per loro, un luogo in cui i bambini realizzano una fase preziosa della vita, al di là del semplice apprendimento didattico. Le nostre Scuole sono luoghi in cui gli studenti entrano con entusiasmo, desiderando di potervi rimanere il più a lungo possibile ogni giorno. La bellezza, una nozione gravemente trascurata nei plessi scolastici, è la parola d'ordine a Still I Rise: la ricerca dimostra che più una scuola è bella, più è probabile che ci si senta bene al suo interno e che si abbia una migliore predisposizione all'apprendimento e, di conseguenza, al successo” <https://www.stillirise.org/il-nostro-lavoro/metodo-educativo/la-scuola-e-casa/>.

¹³ “Buona strada” dei rover e delle scolte è un augurio ed è anche una filosofia di vita. Il cammino secondo lo scautismo è visto come una vera e propria metafora dell'esistenza, un incoraggiamento all'avventura, alla crescita e alla personale presa in carico di responsabilità. È l'augurio che la strada sia buona, un percorso pieno di incontri positivi e di crescita umana e spirituale. Lo scout lo applica sia al cammino fisico sia a quello interiore. Una strada presuppone incontri, di passi condivisi, soste e ripartenze. L'augurio scout significa sapere che non siamo soli, che la nostra vita è un sentiero da percorrere con coraggio, fiducia e amicizia.

¹⁴ Il Cammino Neocatecumenale è un itinerario di formazione cristiana ispirato al catecumenato antico, strutturato in tappe che scandiscono la riscoperta del Battesimo. Il cammino si basa su tre pilastri; “Parola di Dio, Liturgia, Comunità Catechesi. Il percorso inizia con circa due mesi di annuncio. Al termine, i partecipanti vivono una convivenza di alcuni giorni, in cui viene proclamato il Discorso della Montagna. Coloro che decidono di proseguire formano una comunità neocatecumenale. Le tappe successive sono il primo scrutinio battesimale, prima fase dell'itinerario vero e proprio, dedicata alla conversione e alla purificazione. La comunità scopre il significato della sofferenza alla luce della Croce di Cristo, riflette sulle ferite interiori e gli scandali che impediscono la fede. Seguono la *traditio symboli* e *redditio symboli*: viene consegnata la preghiera del Credo che due anni dopo si è invitati a

crescita predefinite, con incontri scadenziati, con traguardi da raggiungere. Il percorso è anche riflessione critica sul percorso stesso, l'apprendimento nasce dall'interazione diretta con l'esperienza e dalla riflessione critica su di essa, solo così ogni tappa può rappresentare una crescita (cfr. Dewey 1938: 125). Così il percorso non è solo una metafora ma un'azione pedagogica che mette in relazione mente, cuore e prassi quotidiana.

Anche la scuola parla di "percorso di studi". Durante la pandemia le lezioni si seguivano da casa, la comodità data dall'annullamento degli spostamenti sembrava un grande vantaggio ma mancava la vita scolastica "Vado a scuola"¹⁵ è un documentario del 2013, racconta la vita quotidiana di alcuni bambini di diverse parti del mondo. È un *road movie* pedagogico in cui la ricchezza dell'istruzione ci ricorda che studiare, affrontando tutte le difficoltà che questo comporta, è un percorso da affrontare. È sempre un bene.

La pedagogia ha sempre posto delle scadenze e degli obiettivi alla formazione, non accontentandosi di formare "all'impronta" o improvvisando.

8. *Il pellegrinaggio più importante*

Possiamo, a conclusione del presente articolo, chiederci quale sia il pellegrinaggio più importante. È quanto può essere simile all'uscita di Abramo dalla propria terra. Che per il Patriarca significava anche uscire dalla propria terra intesa come fragilità, umanità. Abramo lascia le certezze e i modi di fare umani per aderire a una chiamata ultraterrena. È anche questa la "terra" che lascia. L'uomo, impastato di terra, esce da questa dimensione per concentrarsi sull'anima che Dio gli ha posto internamente soffiando attraverso le sue narici.

"restituire" (*redditio symboli*), annunciando il Vangelo nelle case come segno della fede che dà frutto. Il secondo scrutinio (o catecumenato vero e proprio) è un'educazione alla preghiera, all'obbedienza, alla lode. Si riceve la Bibbia. Il cammino culmina nella riscoperta e partecipazione ai sacramenti dell'iniziazione, il Battesimo e l'Eucaristia. Al termine del cammino le comunità sono inviate in missione.

¹⁵ *Sur le chemin de l'école*, film, Regia di Pascal Plisson, Documentario, Francia, Cina, Sudafrica, Brasile, Colombia, 2013, durata 75'.

Quando si parte pellegrini, si cammina, ma la metà del cammino è occupata dal percorso di ritorno alla propria casa. Il pellegrinaggio di Abramo è diverso: lascia ogni cosa per non farvi più ritorno.

È il passaggio che ci porta a vivere la nostra vocazione. È il viaggio fisico ma soprattutto interiore che ci ha portato a dichiarare il nostro amore alla persona che abbiamo sposato, o ad accettare una proposta di amore. È il viaggio per raggiungere il seminario, il noviziato, il luogo dove la vocazione religiosa inizia a prendere corpo. Parliamo del viaggio di Abramo come la risposta alla chiamata di Dio, alla vocazione. È necessario partire quindi per iniziare a percorrere la via che Dio ha pensato per noi, si lasciano altre possibili strade per prenderne una e si continua a percorrerla. In questo pellegrinaggio si pone tutto davanti a Dio, incontri, persone, idee, valori, sogni e azioni concrete.

La vocazione è la risposta a un invito profondo che ci accende una luce unica su una via: amo una persona e la vedo così luminosa che tutte le altre restano opache sullo sfondo, scelgo la consacrazione perché non vedo che quella strada splendente in cui posso trovare la felicità e la realizzazione di me stesso.

Il pellegrinaggio di Abramo trova un *sequel*: il pellegrinaggio di Mosè verso la terra promessa. Mosè, l'uomo impacciato, ben consapevole dei propri limiti: «Gli Israeliti non mi ascoltano, come vorrà ascoltarmi il faraone, considerato il fatto che ho le labbra impacciate?» (Es 6,10-12).

La figura più alta dell'Antica Alleanza rivela, quindi, la sua incertezza e fragilità. Eppure sarà lui il condottiero, anzi, il mediatore tra Dio e Israele, «l'uomo di fiducia di tutta la mia casa, colui con il quale parlo bocca a bocca, contemplando l'immagine del Signore», pur essendo o forse proprio perché era «un uomo assai umile, più di chiunque altro sulla terra (Numeri 12,3.7-8)¹⁶.

Mosè è preso da mille dubbi, da mille incertezze, ha bassa autostima diremmo oggi, ma prende sul serio la sua vocazione, va incontro ai pericoli e salva un popolo. Un pellegrinaggio difficile e insidioso il suo, in cui viene messa in pericolo la sua vita. Ma la Scrittura afferma che «Il Signore parlava

¹⁶ <https://www.famigliacristiana.it/riflessioni/ravasi/mose-e-la-presa-della-mano-di-dio-s71tg9yg>

con Mosè faccia a faccia, come un uomo parla con il suo amico» (Es 33,11). Ed è quanto da secoli i credenti in Cristo Gesù cercano facendosi pellegrini.

Bibliografia

Berra, Tommaso

- (2022) *La bellezza della velocità contro la Nike di Samotracia* in Garage Culture, 30 novembre 2022 [<https://www.garage-italia.com/it/hub/articles/>]

Bianchi, Enzo

- (2018) *Il pellegrinaggio nel cristianesimo*, Qiqajon, Magnano.

Dewey, John

- (1938) *Esperienza e educazione* Raffaello Cortina Milano.

Mancino, Roberto

- (2021) *Il viaggio come ritorno. Riflessioni del senso del pellegrinaggio cristiano*, Terra Santa, Milano.

Marinetti, Filippo Tommaso

- (1909) *Manifesto del Futurismo*, in F. T. Marinetti, *I Manifesti del futurismo*, lanciati da Marinetti [et al.], Firenze, Lacerba 1914: 6-10

Piacenza, Mauro

- (2007) *Monasteri, Abbazie, Cattedrali e Santuari lungo le antiche vie dei pellegrini: il ruolo dell'arte per la fede*, relazione al Convegno Nazionale Teologico Pastorale Cammini d'Europa: Romei, Palmieri e Giacobei, Roma, 12 febbraio 2007 [https://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_commissions/pc_chc/documents].

Ravasi, Gianfranco

- (2023) *Gesù docente davvero onnipresente*, Il Sole 24 Ore, 5 marzo 2023.
(2025) *Stranieri e pellegrini in terra*, Famiglia cristiana, 3 luglio 2025.